

Il draghetto Birillo

*di Andrea Donnini
Gennaio 2004*

Il villaggio di Malacchia era dominato dal signore del Castello di Metallo: un possente drago nero delle alte montagne che, grazie ai poteri della sacra collana di Golem rubata anni prima nella cripta del villaggio, riusciva a trasformarsi in uomo a suo piacimento. Ogni notte di luna piena amava volare sopra il villaggio e incendiare con i suoi getti fiammanti una casa scelta a caso. Gli abitanti del villaggio erano terrorizzati dal grande drago, un essere alto come venti uomini, con possenti ali, una pelle squamosa di color nero, occhi gialli e due imponenti corna rosse. Il castello era situato su una collina e da lì dominava tutta la vallata.

Una mattina di primavera un piccolo draghetto delle paludi si era perduto e si trovava in prossimità del villaggio. Era un simpatico esserino alto quanto un uomo, dalla carnagione verde e con un'espressione sorridente del volto. Nonostante il suo aspetto tranquillizzante, non appena gli abitanti lo videro lo fecero prigioniero e lo volevano uccidere sulla piazza del paese. Per fortuna Sandra, la figlia del mugnaio, una graziosa bambina di dieci anni, intervenne a suo favore riuscendo a salvarlo dalla folla. Il capo del villaggio prese la parola:

- Ti salviamo la vita ma solo se tu ci libererai dal sovrano.
- Chiedete a me di liberarvi? Ma io sono un semplice drago delle paludi.
- Il nostro sovrano è un drago e solo un altro drago può liberarci. È deciso, accetta la missione o verrai ucciso.
- Accetto, non ho scelta.
- Dicci il tuo nome drago e fatti vedere la potenza della tua fiamma. - urlò qualcuno fra la folla.
- Mi chiamo Birillo e questo è il massimo che riesco a fare – disse spruzzando un fiamma che al massimo avrebbe potuto bruciare un foglio di carta.

Tutti cominciarono a ridere, il draghetto si guardava attorno intimorito.

- Vieni con me – disse Sandra. - Ti ospiterò per la notte nel fienile di mio padre.
- Sì, sì, mettilo pure nel fienile tanto neanche se volesse riuscirebbe ad incendiarlo. – La canzonavano i suoi amici.

La mattina seguente Birillo salutò la ragazza e s'incamminò verso le colline con un pesante zaino sulle spalle. Dopo circa tre ore giunse all'alto portone del castello, busso energicamente.

- Chi osa disturbarmi! - La voce fece tremare il pavimento. - Non voglio essere svegliato !

Ma il draghetto busso nuovamente e questa volta scaraventò anche una grossa pietra sul portone. Si sentirono i pesanti passi avvicinarsi, la porta si spalancò e il drago nero comparve ringhiando.

- Salve, sono Birillo. - disse sorridente e incurante della rabbia del drago.
- Che cosa vuoi. Rispondi subito altrimenti ti brucerò all'istante. Anzi quasi quasi ti faccio assaporare subito il mio fuoco.

- Se agirai in questo modo, tutti diranno che hai avuto paura a sfidare un draghetto delle paludi.

Il grande drago lo guardò dubbioso e poi scoppiò a ridere.

- Sentiamo, parla insignificante esserino verde.

- Sono qui a proporti una sfida.

- Va bene, dimmi, sono curioso.

- Guardiamo chi dei due arriva più lontano con le sue fiamme, se vinco io tu abbandonerai il castello, mi darai la collana e farai ritorno sulle alte vette dei draghi neri. Se vinci tu mi farò bruciare nel modo che preferisci.

- Non ho molto da guadagnare, posso bruciarti ora e tornare a dormire.

- Sì, lo puoi fare, ma sarai considerato da tutti un drago vigliacco.

L'enorme bestia sbuffò infastidita.

- Va bene accetto. - Così dicendo lanciò le sue fiamme che percorsero tutto il sentiero fino a

giungere al torrente ai piedi della collina.

- Tocca a te ora, io nel frattempo mi preparo a bruciarti.

Il piccolo draghetto lanciò la sua fiamma che riuscì a mala pena ad arrivarli ai piedi. Il grande drago rise divertito.

- Preparati a morire.

- Aspetta, guarda. - disse indicando la piccola fiamma che percorreva una fine striscia di polvere nera. La fiamma avanzò velocemente fino al torrente e poi sul ponte fino a giungere ai margini del villaggio.

- Hai barato, hai usato polvere pirica, la sfida non è valida.

- No, il patto parlava di fiamme e le mie sono più lontane delle tue. Paga il tuo debito e ricorda che un drago deve mantenere sempre una promessa, pena la morte.

Ma il grande drago non ne volle sapere; stava per bruciare Birillo quando scomparve in una nuvola di fumo.

- Ti avevo detto che un drago non può togliere la parola data. La legge dei draghi è chiara.

Fu così che il draghetto tornò al villaggio con le chiavi del castello e la collana di Golem. Gli abitanti festeggiarono per giorni e giorni e nominarono Birillo loro sovrano. Il draghetto prese possesso del castello e tutti i sabati e le domenica faceva grandi feste con fuochi pirotecnici. Sandra era tutte le volte a suo fianco.

Testo distribuito sotto licenza FDL modificata.

Copyright (c) 2004 Andrea Donnini. È garantito il permesso di copiare e distribuire questo documento seguendo i termini di un uso non commerciale del testo. Per qualunque utilizzo che non sia quello personale dovrà essere contattato il proprietario dell'opera stessa tramite email:

andelico@libero.it